

PROTESI MONOCOMPARTIMENTALI

G. MILORO, F. LO PIANO, J. SCAFFIDI

Istituto Ortopedico del Mezzogiorno d'Italia "Franco Scalabrino" – Messina

INTRODUZIONE

L'autore pone l'attenzione sull'esperienza maturata in quindici anni di protesi monocompartimentali, mettendo in evidenza l'estrema necessità di selezionare i pazienti e di applicare regole rigorose nella diagnosi di malattia monocompartimentali e nella esecuzione operatoria.

Lo studio è stato effettuato su 296 protesi monocompartimentali, e solo nell'artrosi mediale, valutando i risultati a distanza e l'invecchiamento, sia della componente protesica che del comparto controlaterale.

I pazienti della casistica, valutati con schede HSS e con questionario telefonico che valuta la soddisfazione del paziente, dimostrano un notevole miglioramento del punteggio di partenza, ed una notevole soddisfazione del paziente.

I risultati ottenuti ci permettono di dire che la protesi monocompartimentali sono affidabili; circa il 90% delle protesi supera i 10-12 anni di età prima di essere revisionata e, nei soggetti relativamente giovani, mantenendo la propriocettività, permettono anche di effettuare attività sportiva non di alto impatto.

L'autore pone l'attenzione sulla RMN che spesso non mette in evidenza le lesioni cartilaginee; difatti le lesioni degenerative del corno posteriore del menisco mediale sono spesso sottovalutate, nascondendo una lesione monocompartimentale.

La revisione delle protesi monocompartimentali è sicuramente più semplice della revisione totale, ma non è da sottovalutare, essendo tale intervento solo per mani esperte, senza poter prescindere dalle regole feree del posizionamento protesico e dell'integrità delle strutture legamentose. A questo proposito l'autore dimostra come la sostituzione di una mono con un'altra mono possa essere possibile ed anche abbastanza facile, mentre possa viceversa diventare un disastro quando queste regole non vengono rispettate.

In conclusione possiamo dire che le protesi monocompartimentali danno ottimi risultati anche a distanza e possono essere considerate una eccezionale alternativa alle osteomie valgizzanti.